

Alessandro Breccia

*Autorità e studenti
nel «lungo Sessantotto»*

Il caso di Pisa

Pistoia, 24 ottobre 2019 – alessandro.breccia@unipi.it

Pisa: città del Sessantotto
per antonomasia?

Di certo, un contesto socio-economico e culturale per molti versi paradigmatico: **anticipazione** di ciò che verrà, **tramonto e declino** di ciò che era stato.

Elementi di contesto

Le grandi trasformazioni dell'Italia degli anni Sessanta si manifestarono a Pisa in maniera precoce, e con uno spiccato rilievo: a Pisa si condensavano, anche fisicamente, nell'angusto spazio della città medioevale, alcuni elementi strutturali che avrebbero caratterizzato la stagione storica del Sessantotto.

In sintesi, tre processi di profonda trasformazione in pochissimi anni:

- 1) deindustrializzazione della città (tramonto della città operaia)**
- 2) espansione/ massificazione dell'università (apoteosi della città universitaria, divenuta «di massa»)**
- 3) Consistente cambiamento della composizione della popolazione cittadina**

In breve tempo, nel ristretto perimetro della città medioevale «fanno irruzione» studenti, parà e «capelloni» (e circa 250 studenti greci)

*L'espansione dell'Università:
una situazione esplosiva*

Alcuni dati

- 1962-1968:

da 9mila a 18mila iscritti. Con i loro bisogni di base

- 1962-1971:

prof. incaricati da 158 a 515; assistenti da 265 a 808

Parallelamente, però, speculare periodo di
stabilità al governo dell'ateneo: il rettore
Alessandro Faedo (1958-1972).

A lui si devono, di fatto, l'Università – e la
città – che conosciamo oggi



Alessandro Faedo, una figura di rilievo nazionale nel «lungo Sessantotto» italiano

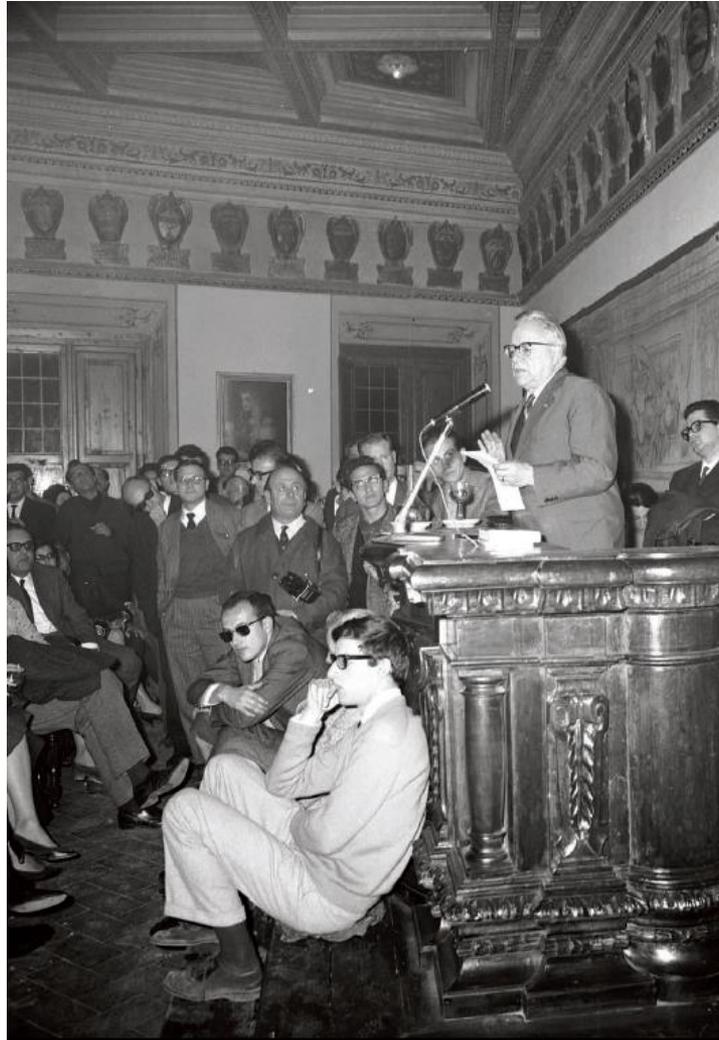
Ma, al di là di Faedo, il Sessantotto pisano si distingue come una fucina per la formazione della «classe dirigente» degli anni a venire

(D'Alema, Mussi, Carpi, Sofri, Cazzaniga, Campione, Piperno, Di Donato, Guelfi, ecc.)

Forse anche per questo motivo, si assiste ad una precoce auto-narrazione di Pisa come una delle «capitali del Sessantotto» italiano, quasi in tempo reale...

... e io mi farò aiutare da questa storia «a tappe», confezionata dagli stessi protagonisti facendo ampio ricorso alla «spettacolarizzazione» degli eventi, per ripercorrere in estrema sintesi le vicende pisane

PRIMO ATTO



Le prime occupazioni –
Palmiro Togliatti contestato
alla Scuola Normale
(autunno 1963 - 4 marzo 1964)

SECONDO ATTO



La «scintilla» del Sessantotto italiano: l'occupazione e le «Tesi della Sapienza»
(febbraio 1967)

SECONDO ATTO



La «scintilla» del Sessantotto italiano: l'occupazione e le «Tesi della Sapienza»
(febbraio 1967)

TERZO ATTO



Dalle assemblee agli scontri alla stazione
(gennaio-marzo 1968)

QUARTO ATTO



Le lotte alla Saint Gobain e alla Marzotto
(autunno 1968)

QUINTO ATTO



I fatti della Bussola
(31 dicembre 1968)

...E POI?



- *Il dimenticato* Cesare Pardini (ottobre 1969); Franco Serantini (1972) •

Rielaborazioni della memoria



(Fabio Mussi e Massimo D'Alema)

IL CASO

UN «PECCATO» DI GIOVENTÙ

MONTECCHIO
L'«G». La Normale di Pisa. Il giovanismo Massimo D'Alema. Il figlio del parco, il dispiaciuto, acerrimo, glaciale Massimo D'Alema che assieme agli studenti pisani scaglia una bottiglia Molotov contro le forze dell'ordine.

Non è l'antico, ma il singolare ricordo autobiografico che il segretario del pdi regala al pubblico della festa di Cuore la scorsa a Montecchio. «Il ragazzo ho battuto le bombe Molotov ha detto il segretario del pdi ai ragazzi curati venuti ad ascoltare le sue risposte a Michele Serra o Gad Lerner. D'Alema parla a lungo delle prospettive del centro-sinistra, del governo e di quella sensibilità della sinistra che concepisce ancora l'andare al governo come una cosa deplorabile, dell'autore straordinario Silvio Berlusconi davanti alle cui operazioni di vendita di



Qui sopra una manifestazione nel '68 a Roma a destra una foto «giovanile» di Massimo D'Alema

quale Mediaset annunciare come risolution del conflitto d'interessi bisogna cronicamente elevarsi tanto di spallata. Parla ancora, o ormai è sera tardi, dell'esperienza originale del comunismo italiano non riducibile a una versione

italiana furbera del grande errore del galeg stalinismo. Ma parla anche di diffamazione di professionalismo politico e rivendica polemicamente la validità dell'approdato comunista nell'apparato di partito. Polemicamente, soprattutto

con i giornali che non soltanto in passato hanno dipinto un D'Alema feroce uomo d'apparato contrapposto a un Walter Veltroni più contaminato con la società civile e con un'intelligenza meno legata a quella tradizionale del figlio del partito.



Il leader pdi alla festa di Cuore: ho partecipato a molte manifestazioni e scontri con la polizia

D'Alema: nel '68 tirai una Molotov a Pisa

«Ma in quella stagione era ben diverso il volto dello Stato»

«Ricordo i candelotti lacrimogeni sparati ad altezza d'uomo»

«Ma state tranquilli non ho certo ucciso qualcuno»

arriva in battuta che vuole esorcire il senso di una differenza biografica: «Nel '68 ho lanciato bottiglie Molotov».

Qualcuno nel pubblico applaude. Ma la battuta di D'Alema passa apparentemente inosservata. Se non fosse per l'uscita promozionale immediata di un'agenzia Agf il cui titolo «D'Alema ha lanciato bottiglie Molotov» rimbalza sul palco della festa.

E allora al segretario del pdi tocca spiegare un po' meglio: «Quando ero studente alla Normale di Pisa, nel '68, abbiamo vissuto un'epoca in cui era ben diverso il volto dello Stato. Si consumavano per le strade tremende bottiglie, con i candelotti lacrimogeni sparati ad altezza d'uomo. Ci fu in quel periodo l'episodio delle Bussole, il locale di Viareggio dove venne contestata dagli studenti la festa di Capocorno del '69: «C'ero anch'io in quell'occasione. Nel

lo scontro con la polizia lo studente Soriano Cecconi venne colpito alla spina dorsale».

La serata va avanti con le domande del pubblico. Viene addirittura evocata la figura di Giorgio De Mita: «Date che De Mita è un uomo intelligente, capirà da solo che non può presentarsi con delle forze che rappresentano il riamovimento» dice D'Alema. Ma ormai è chiuso dalla «bottiglia Molotov di D'Alema» e penetrato nell'atmosfera della serata, «non è che questo qui avrà ammazzato qualcuno?», fa il comico Paolo Hendel tra le risate del pubblico. «Certo che no, già risponde D'Alema, ma noi dobbiamo cancellare un pezzo di storia italiana. E comunque posso sempre spiegare quali è la differenza tra bottiglia Molotov e bottiglia incendiaria. E il popolo di Cuore applaude ancora».

Pierluigi Battista

“La Stampa”, 22 luglio 1995



R. Luperini, *L'uso della vita 1968*, Massa, Transeuropa, 2013

IlFattoQuotidiano.it / BLOG di Emiliano Liuzzi

Rai, il compagno G. da spalla di Sofri a renziano di Lotta

Media & Regime | 10 Agosto 2015

COMMENTI (53)

Più informazioni su: Adriano Sofri, Cda Rai, Matteo Renzi, Rai


Emiliano Liuzzi
 Giornalista
 Post | Articoli
 Facebook
 Twitter



C'è un episodio che è entrato nella leggenda del Sessantotto pisano. Siamo nel febbraio, Parigi non è ancora esplosa, a Pisa arrestano due studenti accusati di aver schiaffeggiato Mario Bonadio, futuro medico e docente, allora presidente dell'Oriup, organismo degli studenti dell'ateneo. In carcere, al Don Bosco finisce lui, **Guelfo Guelfi**, 70 anni, nuovo consigliere d'amministrazione della Rai: "Chi è?", "Uno studente". "Ci mancavano solo loro", disse la guardia anziana. "Come ti chiami?", "Guelfo Guelfi". Alzò gli occhi: "Sei mica parente di quel Guelfi, zoppo, che fa la scuola guida?". "È mio padre". "È registrato qui anche lui. Il comunismo è come la sifilide, si trasmette di padre in figlio". Gli arresti provocarono scontri alla stazione, mai visti prima. La manifestazione per il compagno Guelfo fu l'inizio del Sessantotto.

 **Immobiliare.it**
 Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

 **il Fatto Quotidiano** DALL'HOME PAGE

Salvini: "La magistratura impone la sua legge"
L'Anm: "Agiamo in nome del popolo italiano"



POLITICA

POLITICA
Governo, il leghista Giorgetti: "M5s di fa opposizione e Conte non è persona di garanzia. Così l'esecutivo è paralizzato"

PIEMONTE
Francia, i medici iniziano l'iter per staccare la spina al 42enne tetraplegico i genitori: "Sono mostri"

VEDI ANCHE



7 AGO 2015 15:59

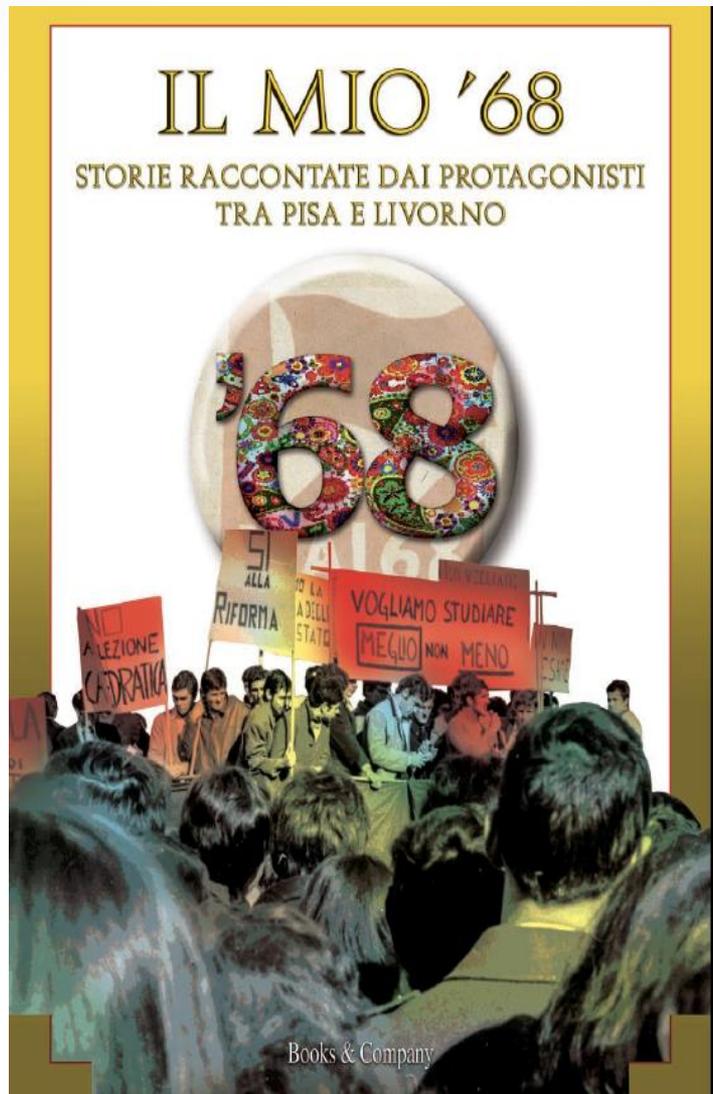
LA LOTTA (CONTINUA) DI GUELFO – DA SPALLA DI SOFRI A UOMO DI RENZI NEL CDA RAI, CHI E' IL COMPAGNO GUELFO GUELFI: "MA GRATIS IN CONSIGLIO NON CI ENTRO" – LA MANIFESTAZIONE DOPO IL SUO ARRESTO FU L'INIZIO DEL '68 – QUEL "DEBITO" DEL PREMIER NEI SUOI CONFRONTI

Non si sa quanto Sofri, ascoltattissimo dal premier, c'entri con la nomina di Guelfi: il neo-consigliere Rai, infatti, per Sofri è più che un amico. È la persona che gli è stata vicina dall'inizio della sua vicenda giudiziaria – Quando lasciò Firenze, Guelfi doveva diventare il numero 1 della comunicazione della Regione ma Enrico Rossi disse no. E si sa che Renzi come Sofri non dimentica gli amici..

Da «Dagospia», 7 agosto 2015



M. Battini, D. Guadagni (a cura di),
Come due treni in corsa. Mezzo secolo di storia pisana vista dalle sedie di un bar all'aperto
Pisa, ETS, 2008



Il mio '68, Livorno, Books & Company, 2018